

Montezemolo, bilancio di quattro anni turbolenti

di Bianca Di Giovanni / Roma

Dal podio del Lingotto di Torino Luca Cordero di Montezemolo lancerà oggi il suo ultimo messaggio alla politica in veste di presidente di Confindustria. Il convegno «Cambiare per crescere» organizzato dal centro studi dell'associazione è l'ultimo impegno ufficiale del leader degli industriali prima dell'Assemblea di maggio, quando cederà il passo a Emma Marcegaglia. Già ampiamente annunciato il tracciato del suo discorso: riproporrà il decalogo che l'associazione ha presentato ai partiti durante la campagna elettorale. Dieci proposte, dalla riforma dello Stato a quella del modello contrattuale, dalla riduzione delle imposte al risanamento dei conti pubblici, per puntare a un unico obiettivo: la crescita economica, «vero bene comune». Tutto già scritto. Del nuovo Parlamento ha già detto che assicura più governabilità e che «per fortuna ne escono le forze anti-impresa». Con la sinistra radicale non sarà tenero. Dalle stanze di Viale dell'Astronomia fanno notare come già da tempo il presidente avesse segnalato quello scollamento tra sinistra cosiddetta radicale e operai, per esempio quando disse che «oggi i lavoratori sono molto più vicini alle posizioni degli imprenditori che a quelle di alcuni sindacalisti». Come dire: aveva già previsto in parte il fenomeno Lega a nord nei posti di lavoro. Ma non è solo la sinistra radicale ad essere finita fuori gioco dopo lo tsunami elettorale. Quel risultato ha congelato anche le numerose congetture su ipotetiche discese in campo del presidente uscente. Sicuramente non gli sarebbe dispiaciuto salire sul ring della politica, dopo essere passato dai piani alti dell'impresa italiana, dalla Ferrari alla Fiat, dalla poltrona Frau alla Fiera di Bologna, fino al vertice di Viale dell'Astronomia. Gli sarebbe piaciuto e forse ci ha anche provato: ma l'unica strada per riuscirci era un quadro politico di incertezza, con i due schieramenti a contrapporsi in una testa a testa. Insomma, ci sarebbe voluta la formula Casini, con un centro

a fare da «king maker». Non è andata così, e Montezemolo non è uomo da posizioni estreme: gli piace il centro. A questo punto, dopo il terremoto del 14 aprile resta fitto l'enigma: cosa farà Montezemolo una volta uscito da Confindustria? «Di poltrone ne ha tante, non è certo un problema» replica dalla Cgil Mariglia Maulucci. Certo il lavoro non gli manca, a iniziare dalla presidenza Fiat. Anche se voci maligne parlano di una difficile convivenza con Sergio Marchionne, presente anche lui oggi a Torino. Poi c'è l'amatissima Ferrari, c'è il fondo Charm, ci sono le attività fieristiche. Tutto vero: ma è difficile pensare che rinunci così facilmente a un ruolo politico. «A dire la verità Luca per molti politici è stato scomodo - commenta Massimo Calearo, neoletto nel Pd - Perché in tutte le missioni in-

Maulucci (Cgil): è stato un bravo sindacalista delle imprese, ora non gli mancheranno certo le poltrone

Luca Cordero di Montezemolo durante la sua visita al salone del Mobile a Milano
Foto di Jennifer Lorenzini/Ansa



De Benedetti pessimista sul futuro dei giornali

L'Espresso: quest'anno risultati inferiori rispetto al 2007, faremo gli interventi necessari

/ Roma

NUMERI Si annunciano tempi duri per il Gruppo L'Espresso, editore tra l'altro del quotidiano "la Repubblica". Secondo il suo presidente Carlo De Benedetti il risultato del 2008 «sarà inevitabilmente peggiore di quello del 2007. Noi - ha ricordato ancora De Benedetti durante l'assemblea - stiamo facendo quello che è doveroso, come ridurre la base dei costi, e se questo non sarà sufficiente in relazione all'andamento della pubblicità nei prossimi mesi e al quadro macro che noi vediamo in peggioramento, dovremo prendere altre misure». I risultati del primo trimestre, ha aggiunto l'amministratore delegato Marco Benedetto, «non sono per niente brillanti e questo è comprensibile se si tiene conto della congiuntura internazionale». La raccolta della pubblicità è in calo, ha aggiunto, e anche se aprile e maggio saranno dei mesi meno pesanti rispetto al primo trimestre, rimangono «elementi di preoccupazione per la situazione italiana e internazionale». Per fare fronte al peggioramento del quadro economico di riferimento - il risultato netto del gruppo nel primo trimestre dell'anno è stato di 10,5 milioni contro i 13,5 milioni dello stesso



Carlo De Benedetti Foto Ansa

trimestre 2007 (-22,4%) - Benedetto ha annunciato l'adozione di misure volte al contenimento dei costi come il blocco del turn over e l'avvio di un piano di ristrutturazione che tra il 2008 e il 2010 porterà all'uscita di circa 100 persone. Nella nota sui risultati del primo trimestre il gruppo spiega che «ad oggi risulta difficile dare un'indicazione sui risultati conseguibili a fine anno, in quanto dipendenti in larga parte dall'andamento della raccolta pubblicitaria la cui visibilità rimane ridotta». L'allarme lanciato dal Gruppo L'Espresso non è un campanello

isolato. La crisi della carta stampata è in atto da tempo su scala globale. Ieri, ad esempio, per la seconda volta in una settimana e la terza volta dalla sua fondazione, nel 1944, il quotidiano francese Le Monde non è uscito. I dipendenti del gruppo editoriale sono scesi in sciopero per protestare contro il piano di ristrutturazione della direzione, che prevede il taglio di 129 posti di lavoro, di cui 89 giornalisti, su 600 dipendenti. Le Monde SA ha 180 milioni di euro di debiti (di cui 15,7 milioni nel 2007), accumulati durante gli anni della politica di espansione del gruppo, che puntava alla costituzione

di un grande polo editoriale. Anche il New York Times non gode di ottima salute. Il quotidiano americano ha chiuso il primo trimestre con perdite per 335mila dollari, contro un utile netto di 23,9 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente. A pesare è il rallentamento della raccolta pubblicitaria dovuta non solo alle difficoltà economiche ma anche allo spostamento della pubblicità sull'on line. Per far fronte al deteriorarsi della situazione, il quotidiano ha annunciato alcune settimane fa un piano di tagli del personale (100 unità).

ro.ro.

BREVI

Contratto/1

Trattative rotte per i laterizi
Sciopero di otto ore a maggio

Salta il tavolo per il rinnovo del Contratto nazionale del settore Laterizi e manufatti cementizi: i sindacati di categoria hanno proclamato uno sciopero di 8 ore per lunedì 5 maggio. La decisione di rompere la trattativa, spiega la Fillea Cgil in una nota, è giunta in seguito «alle proposte irricevibili presentate dalle controparti Andil ed Assobeton». Quanto alle modalità dello sciopero, per i lavoratori turnisti l'astensione dal lavoro è per l'intero turno nell'arco delle 24 ore.

Contratto/2

Un aumento di 108 euro mensili
nelle piccole-medie industrie alimentari

È stato siglato l'accordo di rinnovo del contratto di lavoro dei lavoratori della piccola e media industria alimentare. L'accordo riguarda circa 15.000 lavoratori e prevede un incremento medio mensile di 108 euro, il miglioramento delle norme sui congedi parentali, il part-time, e infine l'impegno delle parti a prevedere una polizza integrativa sanitaria, a carico delle aziende, per tutti i lavoratori a tempo indeterminato.

Accolto il ricorso di Morgan Stanley Ricusato il gup del processo Parmalat

/ Milano

Al terzo tentativo gli avvocati di Morgan Stanley hanno fatto centro. La Corte d'Appello di Milano ha infatti accolto la dichiarazione di ricusazione presentata dai legali della banca a carico del gup Cesare Tacconi, che nei giorni scorsi aveva disposto il rinvio a giudizio nei confronti dell'istituto di credito coinvolto, insieme ad altre banche, come Deutsche Bank e Bank of America, nell'inchiesta del crack della Parmalat. Secondo i legali della banca, con una tesi accolta dalla Corte d'Appello, il giudice «avendo emesso la predetta sentenza a carico di 11 imputati di aggravi, non poteva celebrare l'udienza preliminare contro l'ente responsabile amministrativamente in dipendenza del detto reato di aggravi». In seguito all'accertata incompatibilità del giudice Tacconi a

celebrare l'udienza preliminare nei confronti di Morgan Stanley, «è evidente - scrivono i giudici - che l'emissione del provvedimento di rinvio a giudizio di tale soggetto non può che essere inefficace, mentre non vi è alcuna ragione di estendere la declaratoria nei confronti delle altre parti, imputati del reato di aggravi ed enti responsabili, che nessuna ricusazione ebbro a proporre». La decisione presa dalla Corte d'Appello di Milano rischia di coinvolgere il processo anche per quanto riguarda le altre banche straniere (Ubs, Deutsche Bank, Citi Group e Bank of America) coinvolte nel procedimento sul crack della Parmalat per una sorta di effetto-trascinamento. Il gup Tacconi è stato ricusato perché, dopo aver disposto il rinvio a giudizio degli ammini-

stratori ed ex amministratori di Collecchio, si era occupato anche dell'udienza che vedeva imputate le banche per il medesimo fatto, concludendo con un rinvio a giudizio. Per due volte la Corte d'Appello di Milano aveva rigettato la dichiarazione di ricusazione. La Cassazione però aveva poi annullato le decisioni rimandando gli atti a Milano affinché delle istanze se ne occupasse un altro collegio. Al terzo tentativo la Procura generale del capoluogo lombardo accoglieva le ragioni delle difese e ieri la Corte d'Appello ha dichiarato incompatibile il gup Tacconi, annullando di fatto la sua decisione di rinviare a giudizio Morgan Stanley la cui posizione sarà ora stralciata. Ma non si esclude che oggi, alla ripresa del processo, i legali delle altre banche chiedano che anche la loro posizione venga riesaminata da un nuovo gup.



FILTEA CGIL

CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE

Meetinghotel CENTERGROSS
BOLOGNA

"Per un sindacato rinnovato ed unitario in rappresentanza di tutte le realtà del lavoro"

Sabato 19 aprile 2008

TAVOLA ROTONDA

"Un sindacato confederale unitario, pluralista, democratico, dei lavoratori"

Introduce: Paolo FELTRIN - Docente di Scienza della Politica alla Università di Trieste;

Coordina: Massimo MASCINI - Giornalista de IL SOLE24ORE;

Partecipano: Valeria FEDELI - Segretaria generale Filtea CGIL
Paolo PIRANI - Segretario confederale UIL
Giorgio SANTINI - Segretario confederale CISL
Gianni RINALDINI - Segretario generale Fiom CGIL
Mauro GUZZONATO - Segretario confederale CGIL



IOVANNI EMMEZZO